

## Maria Bonino, una serata-ricordo sulle note d'Africa con Dembélé

Si intitola "Serata in musica ricordando Maria Bonino". È l'evento previsto per venerdì, 24 marzo, alle ore 21, a Biella, precisamente nella Sala Cervo di Cittadellarte - Fondazione Pistoletto. A firmarlo è la Fondazione "Maria Bonino", che ospita l'Associazione "Nanalè - Volo di rondine" e ne fa occasione

musicale al ritmo di Africa. Il protagonista, per la prima volta a Biella, sarà infatti Moustapha Dembélé, polistrumentista, cantante e compositore di musica africana contemporanea. Nato e cresciuto a Ségou, in Mali, Dembélé ha ereditato dalla famiglia paterna le antiche melodie Bobo e dalla famiglia materna Keita l'arte della costruzione degli strumenti. Tanto che uno zio, Iussouf Keita, è conosciuto come il più rinomato costruttore di balafon. Ingresso a offerta libera, volta a sostenere i progetti di beneficenza della Fondazione "Maria Bonino".

## INCONTRI Il sociologo Bonomi Una scintilla per un Biellese nuovo e green

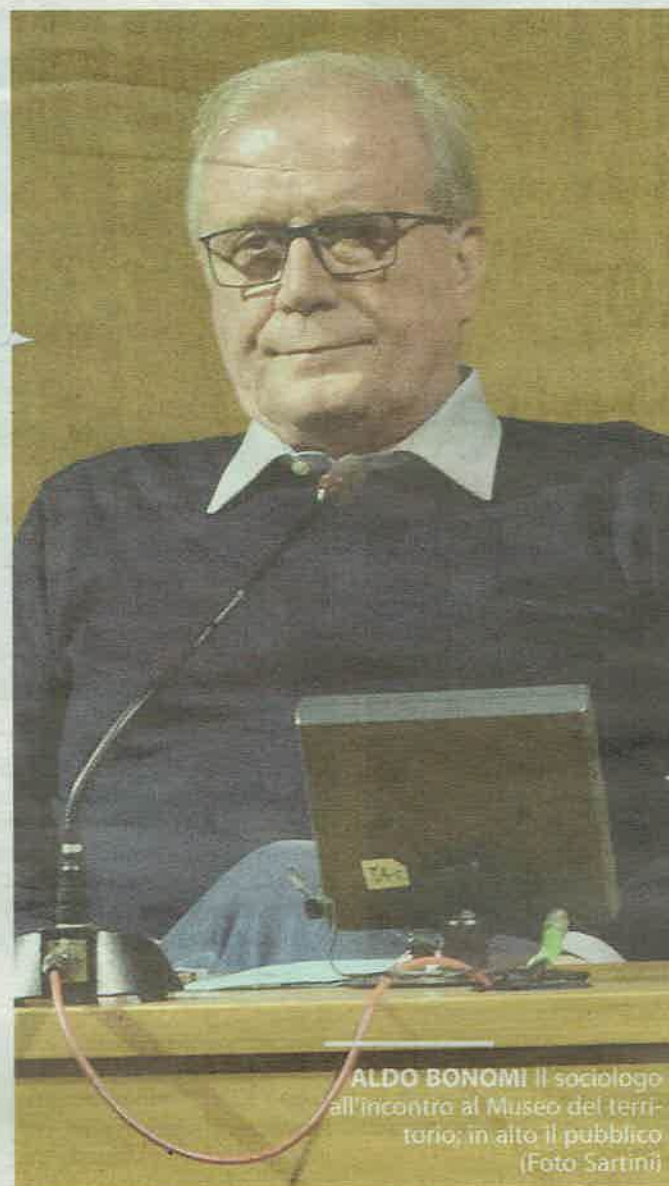
**I**sommersi ed i salvati nella metamorfosi economica e sociale: questo il tema dell'incontro voluto dalle Acli al Museo del Territorio mercoledì scorso per il ciclo "Per un'ecologia integrale del Biellese", che porta avanti un percorso di approfondimento sull'enciclica di Papa Francesco "Laudato si". Aldo Bonomi, studioso dei fenomeni di trasformazione economica e sociale dei territori, in una lunga chiacchierata a ruota libera ha riproposto i temi chiave delle sue analisi, riferendoli alla realtà biellese di ex distretto manifatturiero in forte crisi identitaria. Il punto di partenza, secondo il sociologo, è il concetto di "metamorfosi": la crisi economica che, dal 2008 ma con radici più lontane, ha investito il mondo, impattando fortemente sulle realtà locali, non è una semplice transizione ma piuttosto un vero e proprio salto d'epoca, un cambiamento non solo economico e sociale ma innanzitutto antropologico. Non è possibile pensare ad

do risorse, oggi dispensa tagli e il compito dei rappresentanti politici locali è semmai quello di negoziare affinché al proprio territorio non tocchino troppe 'lacrime e sangue'. Una apocalisse culturale, per usare il termine coniato dall'antropologo Ernesto De Martino, dove pochi sono i 'salvati' - le élites, le industrie 4.0, le start up che si quotano in borsa... - e molti i 'sommersi', in un ceto medio che, persa ogni speranza di ascesa sociale, si fa sempre più 'carsico': un mondo sotterraneo di lavoratori dipendenti 'voucherizzati', lavoratori autonomi 'uberizzati', false cooperative che smerciano badanti e servizi di pulizia, quando non speculano sui profughi.

**In questo contesto**, i territori, la provincia - di cui perfino la rappresentazione istituzionale appare estremamente incerta - può ancora svolgere il ruolo di tessuto connettivo del paese? Da un lato, le realtà locali rischiano di diventare il luogo di una antistorica resistenza al cambiamento, l'epicentro del 'rancore' contro il mondo: contro la globalizzazione, le aziende transnazionali, Internet, la finanza, gli immigrati, l'Europa, le riforme politiche... che diventano di volta in volta capro espiatorio della frustrazione di ceti sociali impoveriti e impauriti. Dall'altro lato, proprio nella provincia, ricca di risorse sociali e culturali, si inizia a ragionare sulla metamorfosi, aprendosi al futuro in un'ottica green e solidale.

### Idee di futuro per la rinascita dei territori e per ricostruire una 'comunità operosa'

un ritorno al modello di sviluppo economico novecentesco, a quel livello di consumi, a quel tipo di welfare: per questo il concetto di 'sobrietà' proposto dalla "Laudato si" è quanto mai attuale e necessario. Le analisi degli economisti, le ricette della politica, basate su variazioni di decimi percentuali dei vecchi indicatori quali il Pil, risultano ormai obsolete. Ed è ormai inadeguata anche l'analisi della società - che ha permeato la cultura novecentesca - basata sul concetto marxiano di conflitto capitale-lavoro, con lo Stato a fare da mediatore: oggi la frattura è semmai quella tra i flussi dell'economia globalizzata (flussi di persone, di merci, di denaro, di comunicazioni, di idee) e i territori, che perdono lo storico ruolo di luoghi della produzione, della politica e dell'identità collettiva: oggi, anche nella periferia provincia biellese, i marchi del tessile (quelli rimasti) producono in parte altrove, gli abitanti arrivano da punti remoti del pianeta e i giovani vanno a vivere altrettanto lontano, perfino le banche locali hanno ormai perso il legame con la terra di origine. E lo Stato, che un tempo attenuava il conflitto redistribuen-



ALDO BONOMI il sociologo all'incontro al Museo del territorio; in alto il pubblico (Foto Sartini)

Nascono così scintille, germogli di un nuovo paradigma culturale, prima ancora che economico, come le tante realtà associative presenti sul territorio, che riallacciano pazientemente i nodi di un tessuto sociale sfilacciato: sottili fili d'erba, per ora, che vanno coltivati per diventare alberi robusti. Si tratta infatti, proprio partendo dalla 'coscienza di luogo', di ricreare una 'comunità operosa', fatta di collaborazione, mutualismo, solidarietà, ma anche di sostenibilità ambientale, cura del territorio e delle sue risorse, attenzione per il paesaggio e per la bellezza. Solo da questa metamorfosi può nascere una economia 'dolce', compatibile - e profondamente

ancorata - al territorio: un concetto anticipato nel secolo scorso dalla visionaria esperienza di Adriano Olivetti per arrivare oggi a progetti culturali-economici quali Slow Food. Un modello non certo teorico, capace di cambiare dal profondo l'identità di un luogo e il suo futuro: come insegna la rinascita del Basso Piemonte, da 'mondo dei vinti' a patrimonio Unesco, il nuovo paradigma dello sviluppo economico locale - che si tratti dei 'Distretti culturali evoluti' o dell'Italia 'dei borghi' - passa per la valorizzazione del patrimonio diffuso e in-fungibile del territorio: storia, arte, natura, paesaggio cultura... E non ci sono, ha concluso Bonomi, scorciatoie: non basta una



### L'INIZIATIVA ACLI

## La casa comune va curata

**CHI È** Aldo Bonomi, sociologo, studia le dinamiche sociali, antropologiche ed economiche dello sviluppo territoriale. Ha fondato e dirige l'istituto di ricerca Consorzio Aaster, che offre consulenza e supporto alle realtà locali nel processo di riposizionamento strategico all'interno dei mutevoli scenari del mercato globalizzato. Cura la rubrica "Microcosmi" per il Sole 24 ore e dirige la rivista *Communitas*. Con La Triennale di Milano ha curato mostre di taglio sociale. È autore di numerose pubblicazioni tra cui *Il capitalismo molecolare* (Einaudi, 1997), *Il Rancore - Alle radici del malessere del Nord* (Feltrinelli, 2008), *Elogio della depressione* (Einaudi, 2011), *Il capitalismo in-finito. Indagine sui territori della crisi* (Einaudi, 2013), *Territorio e politica* (Ebook Einaudi, 2013), *Dalla smart city alla smart land* (Marsilio, 2014), *Dialogo sull'Italia* (Vita-Feltrinelli, 2014). Per saperne di più: [www.aaster.it](http://www.aaster.it)

"Ascoltare tanto il grido della terra, quanto il grido dei poveri": è l'appello dell'enciclica "Laudato si" con cui, nel giugno 2015, il Papa ha sollecitato con forza l'impegno del mondo cattolico nella tutela dell'ambiente. Il documento prende il titolo dall'invocazione di San Francesco d'Assisi nel Cantico delle creature - "Laudato si", mi' Signore, per sora nostra madre Terra" - e sostiene la necessità e l'urgenza della conversione ad una 'ecologia integrale': un concetto che include il rispetto della natura, la lotta alla povertà, l'accesso equo per tutti alle risorse del pianeta. Per dare corpo a questo concetto, è nato il percorso "Lavorare per la cura della casa comune", proposto dalle Acli, insieme a numerose associazioni attive nel sociale - Caritas, Chiesa Valdese, Piazza d'Uomo, Cmd, Agesci, Una Chiesa a più Voci, Pace-Futuro - e con il patrocinio di Città di Biella e Provincia di Biella. Il primo ciclo di iniziative, svoltosi nel 2015/2016, ha proposto una serie di approfondimenti, mentre il nuovo programma ha l'ambizione di fare un passo avanti, stimolando a tradurre in concreto nel territorio biellese l'idea di uno sviluppo che faccia della "ecologia integrale" il suo punto di riferimento, ossia che sappia tenere insieme nuove occasioni produttive e lavorative, la cura del territorio e del suo ambiente e la lotta alla disuguaglianza e alla povertà. Un taglio più operativo, dunque, che punta ad avviare un dibattito tra le realtà istituzionali, sociali e produttive del territorio.

**I prossimi appuntamenti** saranno mercoledì 12 aprile, ore 21 al Cantinone della Provincia con: "Partire dal cibo per valorizzare il territorio e costruire comunità coese, aperte e solidali"; relatori Egidio Dansero, docente di Geografia economico-politica all'Università di Torino; Andrea Calori, ricercatore EStà (Economia e sostenibilità); mercoledì 10 maggio "Rigenerare i territori, ripensare i consumi"; mercoledì 24 maggio "A proposito di Smith - La nuova economia come non ve l'hanno mai raccontata!" spettacolo a cura dell'associazione Pop Economic.

## ANNIVERSARIO Il Festival creato per l'occasione animerà Palazzo Ferrero tutta la settimana Jazz Club, domani il "la" per la festa dei 50

Biella Jazz Club, sette giorni per festeggiare "i cinquant'anni". L'attesa settimana dedicata alla longeva e storica, anche a livello nazionale, realtà del Piazzo è arrivata.

**Il programma.** A dare il "la" alle note per le celebrazioni del "Biella Jazz 50 Festival", che si terranno tutte nella sede di Palazzo Ferrero alle ore 21.30, ci penserà, **domani - martedì 21 marzo** - il Silvia Zaru Quartet, la cui "voce" è anche docente di pianoforte e si è esibita con musicisti del calibro di Enrico Intra e Attilio Zanchi. **Mercoledì**, aprirà la serata il giovane sassofonista biellese Riccardo Sala, finalista al prestigioso concorso "Bettinardi". Seguirà l'esibizione di Daniel



### L'ARTISTA Daniel Peraza si esibirà mercoledì con Cuban Project

Peraza, con il suo "Cuban Project", fatto dei ritmi dell'Avana, del jazz e del blues. **Giovedì**, spazio alla musica balcanica dei Nema Problema Orkestar, esuberante formazione

che conta sulla "presenza" di fiati e percussioni capaci di fondere o alternare klezmer, jazz, rock, caraibico e classico, per una resa a metà tra popolare e groove. **Da venerdì**, si aprirà la finestra

dei big tra i big. Il Franco D'Andrea Piano Trio conta, infatti, sul talento del pianista Franco D'Andrea, che si è più volte aggiudicato il titolo di "Musicista italiano dell'anno", l'ultimo solo nel 2016. Seguirà dj set a Hydro, in via Serralunga. Quella di sabato, invece, sarà una serata di omaggio a Stevie Wonder, attraverso la musica di Dado Moroni e Max Ionata. **Exploit** nella proposta del Festival di domenica, con il tris Tri(o)kalá, formato da Rita Marcotulli, compositrice e pianista; Ares Tavolazzi, bassista; infine, dal batterista Alfredo Golino, che militò nella prestigiosa Orchestra Rai di Milano. **Abbonamenti** in prevendita al Jazz Club, da 50 o da 70 euro. **G.B.**